

Cosa ti direbbe lui? 2

10 consigli
per i giovani
alla #DonBosco
maniera

prefazione di Don Michele Falabretti



Salesiani
per il sociale
Federazione SCS/CNOS



La speranza vede l'invisibile



Mariana Ciavarro, 24 anni, pedagogista sociale e (novella!) salesiana cooperatrice. Praticamente una mora: un frutto di Bosco (con le radici in cielo!), tascabile, dolce e acidula, resiliente e sempre pronta per creare con altri fantastiche cheesecake! La creatività è il modo migliore di risolvere i problemi, di definire e ridefinire le regole, di assumersi i rischi e di divertirsi: è per questo che amo leggere, scrivere, cucinare, ideare, realizzare, fotografare e aiutare chi ho affianco a diventare ciò che davvero è.

.....

Cosa ti direbbe lui? 2
10 consigli per giovani
alla #DonBosco maniera

da un'idea di
Salesiani per il Sociale - Federazione SCS/CNOS

a cura di
Mariana Ciavarro

illustrazione in copertina di
Stefania Gagliano

Grafica e impaginazione
Agenzia NFC di Amedeo Bartolini & C. sas

© Salesiani per il Sociale

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera, in ogni sua forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia, la registrazione e il trattamento informatico, senza l'autorizzazione del possessore dei diritti.



Cosa ti direbbe lui?

2

**10 consigli per i giovani
alla #DonBosco maniera**



.....

Indice

Prefazione	7
Introduzione.....	8
<u>Fatti prossimo!.....</u>	<u>10</u>
<u>Cammina affianco!</u>	<u>11</u>
<u>Sii concreto!</u>	<u>12</u>
<u>Mettiti in ascolto!</u>	<u>13</u>
<u>Presta attenzione!.....</u>	<u>14</u>
<u>Parla con (e al) cuore!.....</u>	<u>15</u>
<u>Apri ti al mondo (con conoscenza e competenza)!</u>	<u>16</u>
<u>Abbi coraggio!</u>	<u>17</u>
<u>Insegna (ed impara!) a perdonare!.....</u>	<u>18</u>
<u>Credi nel potenziale!.....</u>	<u>19</u>
Bibliografia.....	20
Ringraziamenti	23



Prefazione

È interessante l'operazione di questo e-book. Don Bosco ci ha lasciato la sua storia e qualcosa di scritto: recuperare le sue parole, ci aiuta a tenerlo vicino e a percepire che la sua passione educativa non si è mai spenta. Credo, anche, nella possibilità di attingere alla fonte di ogni desiderio: la sua fede, il suo legame con il Vangelo che si incarna nella vita degli uomini; e dunque nell'avventura di crescere e mostrare l'umanità di Dio che viene nella storia di ciascuno. È questo, credo, che lo ha tenuto vicino ai più giovani ed è per questo che diciamo grazie agli autori di questo lavoro: averci dato la possibilità di sentire ancora presente la guida sicura di un prete così bello.

Don Michele Falabretti

Responsabile Servizio Nazionale per la pastorale giovanile - CEI

Introduzione

Mai vorremmo che i consigli del nostro padre, maestro ed amico restino incorniciati sui muri degli ambienti in cui lavoriamo o che frequentiamo come cristiani: ci impegniamo per seguirli e ciò che c'è in queste pagine è una *top ten* di suggerimenti che (immaginiamo!) don Bosco ci dia per accompagnare la gioventù. Abbiamo sentito l'esigenza di risponderli, ancor più in questo anno che il Papa ha dedicato - con il Sinodo del prossimo ottobre - all'ascolto dei giovani. Ma andiamo per ordine.

Pur avendo svelato già abbastanza, mi soffermo un attimo sul perché di questo libro: l'obiettivo, come nel precedente lavoro - *Cosa ti direbbe lui? 30 cit. Azioni alla #DonBosco maniera* - non è quello di raccogliere le citazioni di don Bosco, come già altri hanno fatto egregiamente, ma far sì che questi stralci parlino alla nostra quotidianità e, nello specifico, volevamo capire come mettere in pratica quanto letto per aver cura della gioventù *pericolante e pericolosa*.

Questo sussidio è indirizzato soprattutto ai giovani adulti (anagrafici e di spirito!) che si fidano di Don Bosco perché ne hanno sentito parlare o che vogliono conoscerlo in un modo "alternativo" e pratico: proprio per loro abbiamo "sciolto" il suo linguaggio, adattandolo alla nostra epoca, e "condito" con vari contenuti attuali (libri, canzoni e video) e #hashtag, per individuare più facilmente le tematiche a cui si fa riferimento.

Sì ma cosa c'è di nuovo? È la domanda delle domande quando c'è un sequel!

Le novità sono essenzialmente due e sono ciò che rende questo libro speciale



.....
perché “corale”, scritto a più mani, ma anche a più cuori e più vite.

In primis ci è piaciuta l’idea di spiare dal buco della serratura, un Giovanni Bosco fragile che, seduto alla sua scrivania, sfoglia le Sacre Scritture, si prende del tempo per riflettere e pregarci su, per poi dire qualcosa di unico ai suoi ragazzi del cortile al momento della *buona notte*, un po’ come fanno ancora oggi in tante realtà i “moderni” salesiani. Filo conduttore per la scelta dei brani è stata la volontà di vedere nei personaggi dei Vangeli persone, in cui i ragazzi si possono anche immedesimare, sulla scia della frase di Papa Francesco: «non c’è Santo senza passato, né peccatore senza futuro».

In secondo luogo abbiamo chiesto a dieci educatori delle case famiglia e centri diurni di Salesiani per il Sociale di dare il loro contributo, avendo un occhio attento e professionale, essendo situati nel *qui ed ora* dell’educazione, per rendere ancora più attuabili le accortezze che ci sono state tramandate.

Cambiamo posto ai quadri con i consigli di don Bosco: spostiamoli dai muri dei nostri oratori alle pareti del nostro cuore. Facciamoli nostri, mettiamoli in pratica, ognuno secondo le proprie specificità, inclinazioni, ambizioni e sensibilità.

Buona lettura!

Mariana Ciavarro
Curatrice dell’e-book



1 - *Fatti prossimo!*

«Volete fare una cosa buona? Educate la gioventù!
Volete fare una cosa santa? Educate la gioventù!
Volete fare una cosa santissima ? Educate la gioventù!
Volete fare una cosa divina ? Educate la gioventù!
Anzi; tra le cose divine, è divinissima!»¹

Cosa buona e buon pastore (Gv 10, 7 - 18)

“Buono” è una parola che esprime la qualità di una persona o cosa che risponde pienamente alla sua funzione. Come Gesù è il vero e autentico Pastore, perchè “dà la vita per le pecore”, così Don Bosco fa del suo vivere, di tutta la sua esistenza, un “dono” che è vita per gli altri, che è educazione. Ciò che ci viene chiesto per essere prossimo è conoscere personalmente chi abbiamo affianco e farci conoscere. Come fare? Lasciandosi andare. Non si possono raggiungere risultati fuori dal pensabile solo con la ragione: le persone non sono macchine per cui basta seguire una procedura standard per ottenere risultati; le persone sono fatte di anima, di sogni, di cuore, di testa, di pancia e questi “organi” suggeriscono i modi in cui si può conoscere e far conoscere.

Linda, ass. “Metacometa” Giarre (CT)



The art of being fragile

#prossimità #cuore #missione

¹ Angelo AMADEI – Eugenio CERIA. – Giovanni Battista LEMOYNE, *Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco*, Torino, SEI, 1936, vol. XIII, 629. Da qui in avanti citeremo questo volume con l'abbreviazione MB

2 - Cammina affianco!

«Il non aver potuto conoscere il prete, con cui aveva parlato, fece nascere in Magone il vivo desiderio di sapere chi egli fosse; (...). Pochi giorni dopo me lo vedo comparire avanti. “Eccomi” disse, correndomi incontro, “Eccomi, sono quel Magone Michele che avete incontrato alla stazione della ferrovia a Carmagnola”»².

Resta con noi (Lc 24, 13 – 53)

Camminare affianco significa soprattutto essere presenza silenziosa, pronta ad ascoltare riconoscendo l'umanità dell'altro, ad accogliere senza violare i suoi spazi, dandogli la dignità dell'essere visto. L'altro va raggiunto al punto in cui si trova e conosciuto nei suoi bisogni fondamentali. Si possono dire e fare tante cose durante un viaggio per raggiungere la meta o l'obiettivo, ma ciò che fa la differenza è saper stare accanto anche nel silenzio, lasciando parlare chi ne ha bisogno, senza la pretesa di dire la propria ma aspettando il momento in cui il compagno di avventura si sia svuotato delle sue preoccupazioni, dei suoi pregiudizi e delle sue emozioni e sia pronto ad ascoltare la novità che vogliamo proporgli.

Matteo, ass. "A braccia aperte" - Camporeale (PA)



Elisa, A modo tuo

#novità #cammino #amodotuo

2 Giovanni BOSCO, *Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele allievo dell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Giovanni Bosco, Vite dei giovani. Le biografie di Domenico Savio, Michele Magone e Francesco Besuccho*, a cura di Aldo Giraudò, Roma, LAS, 2012, 117

3 - Sii concreto!

«Te lo dirò io in poche parole; sappi che noi qui facciamo consistere la santità nello star molto allegri (...), adempiere esattamente i nostri doveri, e frequentare le cose di pietà»³.

Mi fermerò a casa tua (Lc 19, 1 – 10)

Siamo abituati nella nostra vita quotidiana, di uomini impegnati e frenetici, a guardare in basso, sullo schermo del nostro smartphone, e a riempirci gli occhi dalle tante brutte notizie che ci "imbrattano", al punto, a volte, di accecarci e non vedere più l'amore. E ci assale l'amarezza, la preoccupazione, la tristezza, fino ad essere certi che nessuno possa alzare gli occhi e vederci, per regalarci uno sguardo capace di fare scomparire le brutture e ridarci la bellezza. Dovremmo impegnarci ad alzare lo sguardo e ridonare questa bellezza con un saluto, un invito, un'attenzione nei confronti di chi crede di non essere visto. Un mutamento delle cose sbagliate quaggiù, in attesa di andarle a vedere congregate in un mondo più perfetto lassù.

Giuseppe, centro salesiano "S. Domenico Savio" - Arese (MI)



«Hai compreso che non troverai la felicità nella direzione in cui stai andando, non importa quanti ottimi affari tu concluda, quanti milioni di dollari tu possa guadagnare, o quanta gente ti rispetti. Alla fine è solo al tuo cuore che devi rendere conto di ciò che hai realizzato. È questo l'unico bilancio che conta»⁴.

³ Giovanni BOSCO, *Vita del giovanetto Savio Domenico allievo dell'Oratorio di S. Francesco di Sales* in Giovanni Bosco, *Vite dei giovani. Le biografie di Domenico Savio*, Michele Magone e Francesco Besucco, a cura di Aldo Giraud, Roma, LAS, 2012, 84.

⁴ Sergio BAMBARÉN, *Londa perfetta*, Milano, Sperling & Kupfer, 2013, 21.



4 - Mettiti in ascolto!

- «- Mi condurrà a Torino per studiare?
- Eh! Mi pare che ci sia buona stoffa
- A che può servire questa stoffa?
- A fare un bell'abito da regalare al Signore.
- Dunque io sono la stoffa: lei ne sia il sarto; dunque mi prenda con lei e farà un bell'abito per il Signore»⁵.

Eh? Come? Non ho capito bene (Lc 1, 26 - 38 - Mt 1, 18 - 24)

Per quanto si creda di ascoltare non si fa mai davvero se non quando ci si sintonizza sul vissuto e sulle emozioni di chi si ha davanti. Facendo domande, mettendosi nei panni dell'altro, non giudicando, prestando davvero attenzione e lasciando il giusto spazio per parlare, ci si può mettere in ascolto realmente.

Rino, comunità "Mamma Matilde" - Torre Annunziata (NA)



Here's the plane

#ascolto #attenzione #spazio

5 BOSCO, *Vita del giovanetto Savio Domenico*, 54.

5 - Presta attenzione!

«Io non intendo parlare di quella gioventù allevata con tenere cure nelle famiglie agiate, in collegi od in istituti; ma parlo solamente dei fanciulli abbandonati, dei vagabondi che girano per le vie, per le piazze e per le strade. Parlo solo di questi esseri derelitti, che tosto o tardi diventano il flagello della società e finiscono con andare a popolare le prigioni»⁶.

Tu sei prezioso ai miei occhi (Is 43, 4 - 5)

Bisogna stare attenti, guardarsi intorno, superare individualismo e pregiudizi. Ciascuno è unico e speciale, anche se la sua natura è completamente terrena e fallace. Prestare attenzione non significa sollevare l'altro dalle proprie incombenze ma stargli accanto, senza evitargli le indispensabili tappe nel dolore: solo così si contribuisce alla costruzione dell'identità della persona, a renderla autonoma e responsabile in una relazione intima ed esclusiva.

Pier Vincenzo, coop. "Ideando" - Cisternino (BR)



Franco Battiato, *La cura*,

#cura #attenzione
#keepattentionfor

6 MB XVI, 235.

6 - Parla con (e al) cuore!

«Il tuo parlare sia sempre condito con la dolcezza»⁷.

Anche se sei di poche parole ... (Lc 10, 29 - 37)

A volte la timidezza o la poca confidenza non permettono di esprimerci a parole come vorremmo (o come don Bosco ci consiglia, in questo caso!). Anche nelle poche cose che diciamo ad una persona appena incontrata o che urtiamo sui mezzi pubblici, possiamo infondere una certa dose di dolcezza, gentilezza, allegria, tutti elementi che contraddistinguono il padre, maestro ed amico della gioventù. Può capitarci di parlare con qualcuno che non ci capisce o che non fa altrettanto e siamo spesso tentati di dimenticare ciò che ci contraddistingue ma dobbiamo ricordarci che il bene cambia la storia delle persone e dell'umanità: spesso basta un piccolo gesto per cambiare la vita di una persona, un abbraccio per sanare una ferita. Abbiamo il compito di infondere in chi ci circonda conforto e consolazione per accendere nell'animo la luce della gentilezza.

Franco, comunità "Harambee" - Casale Monferrato (AL)



«Quando qualcuno che amiamo, o qualcosa a cui teniamo, se ne va per non tornare oppure si perde per sempre, dentro di noi crea un grande spazio vuoto e quel vuoto è buio come il fondo di un pozzo. Ed è gelido. E qualche volta anche così vasto che sembra d'esser fatti solo di un buio gelido e vuoto. Però non è proprio così, giusto? Ci sembra in quel momento, perché siamo disperati. Ma, a guardar bene, restiamo fatti di carne e ossa e tutto il resto». (...).

“Di cosa parla [questa storia, ndr]?” chiese il giovane, controllando oltre i vetri che non arrivasse nessuno.

“Di bui” spiegò Tomeo.

“Di buoi?”

“No, i buoi non c'entrano, di bui. Però, è vero, non esiste questa parola. Forse la nostra grammatica non prevede che possa esistere più di un buio alla volta. Eppure Olga mi ha appena dimostrato il contrario, e cioè che di bui si può persino essere fatti, pensa un po'”

“E cosa sarebbero questi bui?”⁸.

#gentilezza #piccoligesti
#quotidianità

⁷ MB VIII, 490.

⁸ Elisabetta GNONE, *Olga di carta. Jum fatto di buio*, Milano, Salani, 2017, 33.

7 - Apriti al mondo (con conoscenza e competenza)!

“Vi dirò che data l'occasione e la possibilità non trascuriate lo studio delle lingue: ogni lingua imparata fa cadere una barriera tra noi e milioni e milioni di nostri fratelli di altre nazioni, e ci rende atti a fare del bene ad alcuni e talora anche a un gran numero di essi!”⁹.

Progettare l'educazione in comunità (At 2, 1 - 11)

Aprirsi all'altro è una delle necessità più impellenti della nostra quotidianità: come cittadini del mondo globalizzato e interdipendente siamo chiamati ad interpellarci su come incontriamo chi ci sta vicino. Nel tempo delle globalizzazioni ogni buon intervento educativo dovrebbe essere a carattere interculturale ed inclusivo, per riuscire ad accogliere ogni forma di similitudine e diversità (fisica, culturale, religioso, limiti e talenti) di ciascuno. Non basta avere conoscenze, cioè principi, teorie, concetti, termini, regole, procedure, metodi e tecniche appresi dagli studi e dall'esperienza; è necessaria anche una certa competenza, risultato della connessione ed integrazione tra conoscenza, capacità e comportamento, quindi del sapere, del saper fare e del saper essere. Il progetto è la cura che chi educa ha di se, di chi gli sta attorno, del proprio mondo; è la manifestazione più reale dell'amore: la progettazione educativa si pone come intervento nel sociale a vantaggio delle persone per rispondere ai bisogni o agli interessi degli individui, al fine di valorizzare al meglio le risorse che si possiedono, rendendoli sempre più buoni cristiani e onesti cittadini.

Corrado, ass. "La lunga Domenica" - Prato



Piper

#diversità #apertura #studio

8 - Abbi coraggio!

«Per fare opere grandi bisogna
che seguiamo fedelmente la nostra vocazione»¹⁰.

Educare ad avere coraggio (Mt 14, 22 – 36)

Il coraggio di educare rinvia sistematicamente all'educazione al coraggio: chi è significativo nell'educazione è propriamente un individuo coraggioso perché, avendo scelto di vivere per se, per l'altro, nel mondo e per il mondo, ha deciso di assumersi il coraggio della testimonianza, della speranza, del futuro. Occorre avere il coraggio di accogliere chi torna indietro, senza colpevolizzarlo o colpevolizzarsi, permettere a chi ci sta affianco di compiere la propria vocazione nonostante gli ostacoli, di rischiare. Bisogna accogliere le paure degli altri e trasformarle in coraggio! Quando qualcuno ha paura bisogna aiutarlo e rassicurarlo ma anche riprenderlo: chi educa con coraggio ed al coraggio conduce l'altro a scoprire di avere più forza di quello che immagina, insegna il valore genuino della paura e ad amarsi per quello che si è, con i propri limiti ed incertezze. La speranza vede l'invisibile.

Mauro, "Comunità dei giovani" - Verona



«Non importa quanto stretto sia il passaggio,
Quanto piena di castighi la vita,
Io sono il padrone del mio destino:
Io sono il capitano della mia anima»¹¹.

#coraggio #paura #trasformazione

¹⁰ MB III,560.

¹¹ William Ernest HENLEY, *Invictus in A book of verses*, London, D. Nutt, 1888.

9 - Insegna (ed impara!) a perdonare!

«Non mai tramonti il sole sopra la vostra iracondia, né mai richiamate alla memoria le offese perdonate, non mai ricordare il danno, o il torto dimenticato. Diciamo sempre di cuore: “rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”. Ma con una dimenticanza assoluta e definitiva di tutto ciò che in passato ci abbia cagionato qualche oltraggio. Amiamo tutti con amore fraterno»¹².

Come il padre misericordioso (Lc 15, 11 – 32)

Il perdono è un regalo estremamente generoso a una persona che non se lo merita. L'esperienza di questo tipo di regali è rigenerativa, trasformativa e paradigmatica: il perdono dovrebbe guidare verso il cambiamento che guiderà anche altre relazioni tra vittima e carnefice. Bisogna, però, tener presente che i frutti del perdono non sono immediati: non è detto che chi ci ha offeso si arrenderà all'esempio che riceve ma, contro l'irrazionalità della violenza e dell'offesa, non c'è nulla di più forte dell'irrazionalità del perdono.

Ada, comunità "Domenico Savio" - Corigliano d'Otranto (LE)



Negramaro, *Mi basta*

#perdono #donoper
#cambiamento

¹² MB XVII, 271.

10 - *Credi nel potenziale!*

«In ogni giovane anche il più disgraziato avvi un punto accessibile al bene e dovere primo dell'educatore è di certo questo punto, questa corda sensibile del cuore e di trarne profitto»¹³.

Una scommessa pedagogica (Mt 25, 14 - 30)

Se è certo che non tutti riceviamo gli stessi doni, è altrettanto certo che tutti ne riceviamo, e alcuni, spesso quelli che sembrano più nascosti, sono meravigliosi. I ragazzi molto difficilmente riconoscono di averne anche dopo che gli sono stati rivelati. L'aver ricevuto alcuni doni e la fiducia in Colui che ce li ha dati ci accomuna come ancora non crediamo. Ed è qui che si squarcia un cuore e che si trova il "punto accessibile al bene". Trovarlo può essere impresa ardua, ma il più delle volte è più semplice di quanto si pensi, basta aprire il cuore donando se stessi: il ragazzo si sentirà amato e brillerà forte il punto da cui entrare. Chi ha il compito di questa meravigliosa ricerca non deve farsi ingannare dalla paura del tempo e dell'attesa, ma solamente cercare con amore e con fiducia verso Colui che ci ha affidato ogni singolo giovane. Quando il punto viene individuato comincia l'avventura: è necessario custodire il dono trovato e fecondarlo con gratuità e amore per farlo crescere!

Caterina, oratorio salesiano Cinecittà - Roma



«Non dimentichiamo (...) che perfino le querce centenarie provengono da ghiande ridicolmente minuscole»¹⁴.

#potenzialità #limite
#diventaciòsei

¹³ MB V, 367.

¹⁴ Zygmunt BAUMAN, *Conversazioni sull'educazione*, Trento, Erickson, 2012, 35.

Bibliografia

Libri

AMADEI Angelo - Eugenio CERIA. – LEMOYNE Giovanni Battista, *Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco*, Torino, SEI, 1936.

BAMBARÉN Sergio, *L'onda perfetta*, Milano, Sperling & Kupfer, 2013.

BAUMAN Zygmunt, *Conversazioni sull'educazione*, Trento, Erickson, 2012.

BOSCO Giovanni, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, Roma, LAS, 2011.

BOSCO Giovanni, *Vite dei giovani. Le biografie di Domenico Savio, Michele Magone e Francesco Besucco*, a cura di Aldo Giraud, Roma, LAS, 2012.

GNONE Elisabetta, *Olga di carta. Jum fatto di buio*, Milano, Salani, 2017.

HENLEY William Ernest, *Invictus in A book of verses*, London, D. Nutt, 1888.

Canzoni

BATTIATO Franco, *La cura*, L'imboscata, Polygram, 1996.

ELISA, *A modo tuo*, L'anima vola, Sugar Music, 2014.

NEGRAMARO, *Mi basta*, Amore che torni, Sugar, 2017.

Video

Here's the plane

Piper

The art of being fragile

Salesiani per il Sociale - Federazione SCS/CNOS è un'associazione non profit nata nel 1993, voluta e guidata da Salesiani d'Italia per continuare l'opera di San Giovanni Bosco avviata oltre 150 anni fa: "Dare di più ai bambini, ragazzi e giovani che dalla vita hanno avuto di meno!". Crediamo nell'accoglienza, nell'accompagnamento, nell'educazione, nell'importanza dell'inclusione sociale dei giovani che vivono in condizioni di difficoltà e marginalità.

La Federazione è composta da 88 organizzazioni (soci ordinari) diversificate in enti ecclesiastici, organizzazioni di volontariato, associazioni e cooperative sociali presenti su tutto il territorio nazionale:

- 33 Comunità residenziali (case famiglia, comunità alloggio e semi-autonomia)
- 30 Centri Diurni per minori e giovani
- 17 Centri di accoglienza ed accompagnamento contro le dipendenze
- 783 gli operatori qualificati
- 102 Soci Sostenitori che svolgono attività educative legate principalmente al Servizio Civile
- 2032 volontari che prestano il loro servizio gratuitamente

A portare avanti l'azione di Don Bosco non ci sono solo i salesiani consacrati, ma anche molti laici che si riconoscono nel carisma del Santo torinese facendo proprio l'agire educativo salesiano, il "sistema preventivo".

Nel 2017 abbiamo raggiunto più di 25.000 minori poveri ed emarginati.



salesianiperilsociale



@salesociale



Salesiani per il Sociale



www.salesianiperilsociale.it

.....

**Un ringraziamento speciale va agli educatori dei dieci centri
che hanno preso parte alla realizzazione di questo e-book:**

associazione “Metacometa” (Giarre)

associazione “A braccia aperte” (Camporeale)

centro salesiano “S. Domenico Savio” (Arese)

associazione “Piccoli passi grandi sogni” (Torre Annunziata)

cooperativa “Ideando” (Cisternino)

comunità “Harambée” (Casale Monferrato)

associazione “La lunga Domenica” (Prato)

associazione “Comunità dei Giovani” (Verona)

comunità “Domenico Savio” (Corigliano d’Otranto)

oratorio salesiano Cinecittà (Roma)



**“Dare di più ai giovani
che hanno avuto di meno”**



Salesiani
per il sociale
Federazione SCS/CNOS